

RESOCONTO SOMMARIO

229.

SEDUTA DI LUNEDÌ 2 AGOSTO 1993

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Progetti di legge (Discussione congiunta):		Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista)	6
Disegno di legge costituzionale: S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2992), concorrenti proposte di legge costituzionale: Sterpa: Integrazione all'articolo 48 della Costituzione, concernente la disciplina del voto dei cittadini residenti all'estero (1403); Tassi: Modifica dell'articolo 48 della Costituzione (1770); Occhetto ed altri: Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (2463), e proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B)	3	D'Onofrio Francesco (gruppo DC)	7
Presidente	4, 9	Elia Leopoldo, <i>Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali</i>	5
Bassanini Franco (gruppo PDS)	6	Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	8
		Lauricella Angelo (gruppo PDS)	9
		Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	8
		Mattarella Sergio (gruppo DC), <i>Relatore</i> ...	4
		Rossi Luigi (gruppo lega nord)	5
		Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	5
		Vito Elio (gruppo federalista europeo)	7
		Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	3
		Missioni	3
		Petizioni (Annunzio)	3
		Ordine del giorno della seduta di domani ...	9

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

La seduta comincia alle 16,5.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 luglio 1993, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bonino, Silvia Costa, De Paoli e Spini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE comunica che l'assemblea del gruppo parlamentare del PDS, in data 27 luglio 1993, ha eletto l'onorevole Fabio Mussi vicepresidente del gruppo, in sostituzione dell'onorevole Anna Maria Fionocchiaro Fidelbo.

Annunzio di petizioni.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, dà lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza:

Attilio Brancato, da Messina, chiede un'ampia revisione dell'ordinamento dello Stato e del sistema di partecipazione dei cittadini alla politica nazionale (105).

Giuseppe Aquino, da Patti (Messina), chiede la riduzione del numero dei parlamentari, la trasformazione dell'indennità parlamentare in gettone di presenza e l'accertamento obbligatorio, da parte della magistratura, della consistenza patrimoniale dei membri del Governo, dei parlamentari e degli amministratori locali e dei loro congiunti (106).

Giuliano Cucurullo, da Roma, chiede che alle emittenti televisive pubbliche e private sia vietato trasmettere comunicati pubblicitari e avvalersi di sponsorizzazioni (107).

Giuliano Cucurullo, da Roma, chiede un'organica riforma del Servizio sanitario nazionale, in sintonia con i principi sanciti dalla Costituzione (108).

Giovanni Curto, da Torino, chiede una riduzione delle sanzioni per gli errori commessi in buona fede in materia fiscale e la fissazione di termini rigorosi per le decisioni sui ricorsi (109).

PRESIDENTE avverte che queste petizioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge costituzionale: S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (2992), delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Sterpa: Integrazione all'articolo 48 della Costituzione, concernente la disciplina del

voto dei cittadini residenti all'estero (1403); Tassi: Modifica dell'articolo 48 della Costituzione (1770); Occhetto ed altri: Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (2463), e della proposta di legge: S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali, ricordando che la I Commissione (Affari costituzionali) è stata autorizzata a riferire oralmente il 28 luglio scorso sul disegno di legge costituzionale n. 2992 e il 29 luglio scorso sulla proposta di legge n. 2870-B, la discussione della quale deve intendersi limitata alle modificazioni introdotte dal Senato.

Avverte che al disegno di legge costituzionale n. 2992 è stata presentata, dagli onorevoli Pannella ed altri, una questione pregiudiziale (vedi l'allegato A). Con il consenso dei presentatori, detta questione sarà esaminata in un momento successivo della discussione sulle linee generali, prima comunque della chiusura della discussione stessa.

Avverte inoltre che alla proposta di legge n. 2870-B è stata presentata, dagli onorevoli Valensise ed altri, una questione pregiudiziale di costituzionalità (vedi l'allegato A). Con il consenso dei presentatori, detta questione sarà esaminata in un momento successivo della discussione sulle linee generali, prima comunque della chiusura della discussione stessa.

Comunica che essendo pervenuta da parte del gruppo MSI-destra nazionale la richiesta di ampliamento della discussione congiunta sulle linee generali, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento, il tempo complessivo dispo-

nibile pari a 10 ore, dal quale va detratta un'ora per la Presidenza e per gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo, è così ripartito tra i gruppi, ai sensi del comma 6 dell'articolo 24 del regolamento, tenendo anche conto delle iscrizioni a parlare:

gruppo DC: 45 minuti;
 gruppo PDS: 45 minuti;
 gruppo lega nord: 45 minuti;
 gruppo rifondazione comunista: 45 minuti;
 gruppo MSI-destra nazionale: 45 minuti + 1 ora e 15 minuti = 2 ore;
 gruppo repubblicano: 45 minuti;
 gruppo dei verdi: 45 minuti + 15 minuti = 1 ora;
 gruppo PSDI: 45 minuti;
 gruppo movimento per la democrazia: la Rete: 45 minuti;
 gruppo federalista europeo: 45 minuti.

SERGIO MATTARELLA, *Relatore*, riferendo oralmente, osserva che le modifiche alla Costituzione proposte mirano a dare una soluzione alla delicata questione del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero.

L'articolo 2 del disegno di legge costituzionale n. 2992 stabilisce un numero fisso di deputati da eleggere da parte dei connazionali residenti all'estero e domanda alla legge ordinaria la determinazione delle modalità per la ripartizione dei seggi. L'articolo 3 dispone in modo analogo per il Senato, istituendo una apposita circoscrizione per l'estero, equiparata ad una regione.

Auspica che il provvedimento — il cui iter è stato molto rapido fino ad oggi — possa proseguire altrettanto celermente verso la sua approvazione definitiva.

Quanto al secondo provvedimento in esame, relativo alla riforma elettorale del Senato, si augura che sia questa la lettura conclusiva. È di particolare richiamo, tra le modifiche introdotte dal Senato, la previsione del voto per corrispondenza, per rendere effettivo il diritto di voto dei cittadini italiani all'estero. La disciplina è finalizzata all'esercizio del

voto nelle circoscrizioni estere; scelta pienamente conforme alla Costituzione e aderente alle esigenze politiche che si sono manifestate. Si delega poi il Governo a compiere i necessari interventi — quali ad esempio prevedere sedi adeguate — al fine di rendere più agevole l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza.

Si augura che i collegi elettorali vengano definiti tenendo conto sia della temporanea entrata in vigore della legge costituzionale sia dell'eventualità opposta, anche per disincentivare eventuali iniziative dilatorie nel corso della seconda lettura di quella, dirette ad allontanare le elezioni politiche in Italia.

Il Senato ha poi opportunamente soppresso la norma che escludeva o limitava grandemente per alcune categorie di cittadini l'elettorato passivo. Esso è infine intervenuto su alcuni punti — l'arrotondamento a vantaggio della quota proporzionale nella suddivisione tra seggi maggioritari e proporzionali; la definizione dei collegi nel Trentino-Alto Adige — che la Camera aveva disciplinato diversamente; la Commissione ha ritenuto di accogliere tali modificazioni anche per evitare un'infinita navette.

Raccomanda pertanto l'approvazione di entrambi i provvedimenti senza ulteriori modifiche (*Applausi*).

LEOPOLDO ELIA, *Ministro per le riforme elettorali ed istituzionali*, si riserva di intervenire in replica.

LUGI ROSSI osserva che l'analisi dei molteplici fenomeni distorsivi del sistema politico e amministrativo italiano dimostra come il paese manchi di un Governo: è necessario quindi un radicale ricambio attraverso elezioni immediate.

Particolarmente discutibile è, nel provvedimento in esame, l'introduzione di una delega legislativa che, facendo rinvio ad una legge costituzionale *in itinere*, può rappresentare lo strumento per un rinvio *sine die* delle elezioni. Si tratta di un contraddittorio papocchio che comporta un evidentissimo *vulnus* alla Costituzione e un potenziale tradimento politico del popolo italiano.

La dottrina ha esaminato i requisiti costituzionali per l'esercizio de diritto di elettorato attivo, e — per quanto qui interessa — la sua correlazione con la residenza del titolare di esso. Le riserve sull'espressione del voto fuori del territorio nazionale derivano dalla maggiore possibilità di brogli nonché dal principio di radicamento del diritto di voto nella residenza sul territorio. A determinare la figura del cittadino elettore concorre anche la qualità di contribuente che egli possiede soltanto qualora risieda sul territorio nazionale.

D'altronde, la battaglia per il voto dei cittadini italiani all'estero risponde a fini di parte: il vero obiettivo del « camerata Occhetto », come di tutti i gattopardi della sinistra, del centro e della destra è quello di colpire la lega, rinviando surrettiziamente la data delle elezioni. In questo disegno rientra l'obbrobrioso espediente dell'inserimento della delega per il voto degli italiani all'estero.

La condotta del gruppo della lega nord resterà tuttavia chiara e limpida, nonostante il tentativo di presentare la sua opposizione costituzionale come un ostacolo alla sollecita effettuazione delle elezioni: tentativo inutile, che la lega nord rappresenta oggi in Italia l'unico presidio alla libertà e alla democrazia, e il consenso verso di essa è destinato a crescere e ad allargarsi.

CARLO TASSI osserva che la discussione si presenta confusa perché verte su due provvedimenti completamente diversi. La soluzione scelta dal Governo è la più corretta: la modifica della Costituzione per garantire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero si è rivelata nei fatti indispensabile per assicurare il rispetto del principio di uguaglianza sostanziale. È la cittadinanza — lo ricorda all'onorevole Luigi Rossi — l'unico presupposto che abilita all'esercizio di tale diritto.

La vera novità del provvedimento consiste nella previsione delle circoscrizioni estere, che modifica nella sostanza gli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Non comprende le preoccupazioni espresse dall'onorevole Luigi Rossi in ordine agli eventuali contenuti dei decreti legislativi che, si è detto, potrebbero incidere su norme costituzionali: esse non hanno infatti ragione di essere.

Quanto al provvedimento di riforma della legge elettorale del Senato, non condivide l'orientamento del relatore in ordine alla necessità di non modificarlo ulteriormente perché su esso avrebbe prioritaria competenza il Senato, quasi per una sorta di giurisdizione domestica (*Commenti del relatore Mattarella*). Un tale criterio infatti contrasta con l'articolo 3 della Costituzione; positivo è invece il disegno di legge costituzionale relativo al voto degli italiani all'estero che finalmente realizza il principio dell'effettivo esercizio di tale diritto (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO BASSANINI ricorda che il gruppo del PDS ritiene il testo del provvedimento in materia di elezione del Senato coerente con le indicazioni referendarie. Peraltro neppure esso garantirà agli elettori la possibilità di scegliere chiaramente fra alternative di Governo. Nel coevo provvedimento concernente la Camera dei deputati, quindi, si sarebbe dovuta introdurre una più limpida possibilità di scegliere attraverso il voto una maggioranza.

Le due principali modifiche apportate dal Senato sono in gran parte merito del gruppo del PDS. Si è soppressa così la norma, in buona sostanza vendicativa, in materia di ineleggibilità per talune categorie di cittadini, quali i magistrati e i direttori di giornali. Rimane l'esigenza di riconsiderare in modo organico la materia delle incompatibilità e delle ineleggibilità.

Il Senato è altresì intervenuto sulla materia del diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero.

È una questione di estremo rilievo, su cui si è innestata una inutile polemica. Il gruppo del PDS auspica un sollecito svolgimento di nuove elezioni: per questo, al Senato, si è operato in modo da evitare

che le innovazioni introdotte possano rappresentare uno strumento per chi vorrebbe uno slittamento della consultazione elettorale. Conseguentemente, o il Parlamento approverà senza indugio la legge costituzionale — ed allora non vi sarà alcun ritardo, dati i tempi per la definizione delle circoscrizioni — oppure il Parlamento non riuscirà ad approvarla — ed allora non vi sarà alcuna interferenza sulla data delle nuove elezioni.

Il gruppo del PDS è favorevole a garantire agli italiani all'estero una propria specifica rappresentanza: per far questo la strada più seria e corretta è quella di un'apposita legge costituzionale. Il timore che si trattasse di una scelta dilatoria è stato smentito dai fatti.

Finora il diritto di voto era sostanzialmente esercitabile dai soli cittadini residenti nel territorio della Repubblica. Il disegno di legge costituzionale in esame, il cui contenuto richiama quello di una proposta di legge costituzionale presentata dal suo gruppo, pone gli italiani all'estero in condizioni di parità rispetto ai cittadini residenti in Italia, mediante la previsione di circoscrizioni per l'estero.

Il gruppo del PDS non rinuncia peraltro a porre la questione della diminuzione del numero dei parlamentari; e tuttavia sono comprensibili le ragioni che hanno indotto il Governo e non caricare con quest'ulteriore questione il disegno di legge costituzionale in esame.

Fondamentali saranno infine le modalità con cui il Governo garantirà per gli italiani all'estero la libertà, la personalità e la segretezza del voto: non è un problema soltanto organizzativo, giacché si renderà probabilmente necessaria una normativa tesa a reprimere eventuali violazioni di tali principi e diritti (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

MARIO BRUNETTI osserva che la riforma elettorale del Senato, dopo tante discussioni, presenta una macroscopica contraddizione, visto che il sistema maggioritario crea uno stravolgimento in senso autoritario della Costituzione senza garantire la governabilità. Per questo ri-

tiene di fondamentale importanza la previsione di una quota proporzionale, che garantisca la democrazia pluralistica e rappresentativa a fronte di un blocco di potere ormai in frantumi. Dinanzi a questo panorama deve aprirsi una prospettiva di alternativa, mentre non è stato chiarito se il processo di cambiamento potesse avvenire solo attraverso nuove norme elettorali o con un ripensamento complessivo delle istituzioni.

Se è vero infatti che i partiti tradizionali vivono una crisi profonda, avendo perso di legittimazione, oggi tale crisi travolge anche le istituzioni della Repubblica. Non è lecito occultare i pericoli gravissimi di involuzione in senso autoritario presenti in questo stato di cose.

Sta emergendo con clamorosa evidenza la distanza tra le esigenze della società e le scelte che si stanno effettuando. Nonostante ciò i principi di moralità, uguaglianza, giustizia e democrazia sono profondamente radicati nelle masse popolari anche di fronte ad un distorto quesito referendario che ha dato luogo ad un esito fuorviante.

In questo difficile passaggio storico è necessario ridare vigore e dignità alla democrazia rappresentativa, perché non prevalga la demagogia delle lobbies, dei mass media e della mafia.

FRANCESCO D'ONOFRIO osserva che il testo finale del provvedimento sull'elezione del Senato rappresenta la soluzione più fedele al responso referendario; alla realizzazione di esso, come del parallelo — ma differente — provvedimento sull'elezione della Camera, il gruppo della DC ha contribuito positivamente, pur tra gli attacchi e le critiche di chi non vuole riconoscere il carattere innovativo delle nuove norme, che apparirà alla loro applicazione. A questo fine ha concorso anche il Governo, fattosi parte attiva nella presentazione del disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero, che introduce un principio di straordinaria potenzialità, il superamento dell'esclusivo carattere territoriale dello Stato, affermandone la natura comunitaria. Anche

questo processo è stato favorito in modo cospicuo dal gruppo della DC: tale innovazione rappresenta un passo significativo per lo sviluppo su nuove basi dei rapporti internazionali, che vanno ripensati alla luce del principio introdotto, con l'apporto delle rappresentanze delle comunità italiane inserite in diverse realtà nazionali. Ciò favorirà il superamento di quella sorta di regressione autarchica che vede da un lato una chiusura localistica da parte del gruppo della lega nord, dall'altro la sinistra politica italiana ormai priva di una organizzazione a collocazione internazionale.

Dissente dall'interpretazione che l'onorevole Luigi Rossi ha dato del rapporto fra questo disegno di legge costituzionale e le prossime elezioni: esso rende, certo, politicamente — non giuridicamente — impossibile andare alle elezioni nel prossimo autunno; tuttavia, rimane l'impegno di tutti i gruppi, compreso quello della lega nord, per assicurare la seconda e definitiva approvazione con il *quorum* dei due terzi che consente alla legge costituzionale di entrare immediatamente in vigore. Il gruppo della DC, per parte sua, garantisce che contribuirà a tal fine, forte della rilevante presenza dei suoi membri sinora riscontrata nei lavori dell'Assemblea.

Esprime l'auspicio che una tempestiva approvazione dei provvedimenti in esame, nel rispetto dei tempi concordati con un patto d'onore tra i diversi gruppi, consenta di effettuare un ulteriore passo verso il rinnovamento auspicato dal paese (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

ELIO VITO osserva che la discussione congiunta sulle linee generali di due provvedimenti molto differenti fra loro non contribuisce alla chiarezza del dibattito.

Quanto alla riforma della legge elettorale del Senato, quest'ultimo ne ha indubbiamente peggiorato il testo: si riferisce ad esempio al problema della cauzione, soppressa dal Senato e su cui la Camera dovrebbe riflettere senza farsi condizionare da pregiudizio che subor-

dina l'approvazione definitiva del provvedimento in tempi ristrettissimi alla accettazione pura e semplice dello stesso nel testo approvato dal Senato.

Inoltre si è variata, di fatto, la quota dei collegi uninominali, modificando i criteri di arrotondamento in favore della parte proporzionale. Il provvedimento resta comunque positivo, a differenza della proposta di legge elettorale della Camera. Quanto al disegno di legge costituzionale sul diritto di voto degli italiani all'estero, la sua approvazione sembra dovuta a una demagogica e superficiale frenesia.

Anche a voler tacere del rischio, dovuto alla complicata normativa sulla cittadinanza di un'aumento smisurato degli elettori, la determinazione delle circoscrizioni estere presenta rischi di discriminazioni e difficoltà attuative di non semplice soluzione sia sul piano dell'assegnazione dei seggi, sia su quello dello svolgimento della campagna elettorale (si consideri che in alcuni paesi di residenza degli italiani all'estero non v'è un regime democratico), sia ancora su quello della conciliabilità di una rappresentanza parlamentare di italiani che, per il fatto stesso di vivere all'estero, su alcuni importanti temi, come quello fiscale, non sono in grado di esprimere valutazioni compiute. Per queste ragioni il gruppo federalista europeo ha presentato una questione pregiudiziale.

Forse l'approvazione del provvedimento nasconde il tentativo di rinviare la fine della legislatura; forse non si risce, in questa fase politica, a ostacolarne il corso; in ogni caso, si è di fronte a una grave irresponsabilità collettiva.

Segnala inoltre le varie e serie incoerenze tra i provvedimenti di riforma elettorale della Camera e del Senato e per l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Stupisce poi il fatto che si sia inteso tutelare solo la libertà e la segretezza, e non già anche l'uguaglianza e la personalità del voto come previsto dalla Costituzione (*Applausi*).

OTTAVIO LAVAGGI rileva, pur vedendo con particolare simpatia proposte

di riforma tese a favorire l'effettivo esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, l'inopportunità della istituzione di circoscrizioni estere: si sarebbero potuti individuare altri strumenti, quali ad esempio il voto per posta.

L'opposizione a questi sistemi alternativi non si fonda del resto su ragioni di principio ma su problemi logistici che potrebbero essere affrontati e risolti. Né, d'altra parte, pare che vi siano altri paesi che prevedano circoscrizioni estere: e ciò è logico, nel rispetto del principio che connette imposizione fiscale e rappresentanza.

Occorre ricordare che in alcuni paesi vi è una massiccia presenza di italiani, che avrebbero interesse a veder aumentati sensibilmente gli aiuti agli Stati che li ospitano, e si pensi all'influenza che potrebbe avere un partito « estero » sulla formazione di un esecutivo. All'estero non sarebbe inoltre possibile svolgere campagne elettorali.

Si rischia in realtà di conseguire un esito opposto a quello desiderato, vale a dire un allungamento dei tempi per lo svolgimento delle prossime elezioni. Nel dichiararsi favorevole al testo del provvedimento sulle elezioni del Senato — che pure presenta alcuni aspetti perfettibili — ribadisce forti riserve sull'opportunità di una modifica costituzionale che potrebbe dar luogo a seri problemi: in alternativa si potrebbero individuare modalità diverse per assicurare l'effettivo esercizio del diritto di voto degli elettori residenti all'estero (*Applausi*).

MAURIZIO GASPARRI rivendica al gruppo del MSI-destra nazionale il merito di aver finalmente portato all'attenzione del Parlamento il problema dell'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero: auspica pertanto la rapida approvazione, con alcuni aggiustamenti, del disegno di legge costituzionale in materia.

Quanto al testo di riforma elettorale del Senato, non convince il modo con cui si è affrontato il tema della rappresentanza femminile, oltretutto senza unifor-

mità rispetto alle soluzioni adottate per la Camera e per i comuni. Ciò pone questioni di legittimità costituzionale e dubbi circa la coerenza complessiva dell'impianto predisposto. E neppure convince il divieto delle doppie candidature, al Senato e alla Camera.

Emergono poi le difficoltà conseguenti all'inevitabile emergere di candidature esponenti di *lobbies* o di interessi restrittivamente riferibili ad ogni collegio uninominale.

Ma vi è questa foga di voler legiferare a tutti i costi, in realtà per allontanare e non certo per avvicinare le elezioni, con un testo che non convince né soddisfa alcuno, come del resto ha dimostrato l'alto numero d'astensioni sulla proposta di riforma elettorale per la Camera (*Commenti del relatore Mattarella*).

Non si può poi eludere l'esigenza di completare il processo di riforma: l'Italia ha bisogno di una razionalizzazione dell'intero sistema politico, che rimane carente soprattutto quanto alla governabilità.

È necessario un cambiamento vero, che non consenta la sopravvivenza del vecchio sistema. Esprime dunque un giudizio sostanzialmente negativo sul provvedimento relativo alle elezioni del Senato, che non costituisce una vera rottura rispetto al passato quale sarebbe, ad esempio, l'elezione diretta del Capo dello Stato o del Primo ministro.

ANGELO LAURICELLA rivendica al gruppo del PDS il merito di avere percorso, con la presentazione già da tempo di una apposita proposta di legge costituzionale, l'esigenza di seguire una corretta procedura per l'attuazione del diritto di voto e di rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero, non realizzabile con lo strumento della legge ordinaria.

Spesso sono andate deluse le aspettative suscitate fra questi connazionali da alcuni gruppi: finalmente ora, dopo il censimento degli italiani all'estero, la creazione del Consiglio generale degli italiani all'estero e la nuova legge sulla cittadinanza, ci si approssima a tale posi-

tivo risultato. Con ciò si dà finalmente riconoscimento ai cittadini emigrati che hanno conservato il legame con la patria, e che — con le loro rimesse e con il pagamento di talune imposte — hanno continuato a contribuire alle finanze dello Stato.

Anche il corretto funzionamento del sistema maggioritario esige questa opportuna riforma, che deve consentire ai cittadini italiani all'estero di essere rappresentati nel Parlamento sin dalla prossima legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Congratulazioni*).

PRESIDENTE, atteso che resta un solo iscritto a parlare nella discussione congiunta sulle linee generali, rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 3 agosto 1993, alle 10:

1. — *Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge costituzionale:*

S. 1395. — Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato*) (2992);

STERPA: Integrazione all'articolo 48 della Costituzione, concernente la disciplina del voto dei cittadini residenti all'estero (1403);

TASSI: Modifica dell'articolo 48 della Costituzione (1770);

OCCHETTO ed altri: Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (2463).

— *Relatore: Mattarella.*
(*Relazione orale*).

e della proposta di legge:

S. 115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281. — Senatori PECCHIOLI ed altri;

DE MATTEO; COMPAGNA ed altri; COMPAGNA ed altri; FABBRI ed altri; ACQUAVIVA ed altri; GAVA ed altri; SPERONI ed altri; ROCCHI ed altri: Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (Approvata dal Senato, modificata dalla Camera e nuovamente modificata dal Senato) (2870-B).

— *Relatore: Mattarella.*
(Relazione orale).

2. — *Votazione finale del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 1993, n. 208, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (2844).

— *Relatore: Viti.*
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria contenuta nel testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e delle disposizioni ad esso connesse o complementari (2450).

— *Relatore: Correnti.*
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per la riforma dell'apparato sanzionatorio in materia di lavoro (2469).

— *Relatore: Correnti.*
(Relazione orale).

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'accordo istituzionale dell'Istituto internazionale

per le risorse fitogenetiche (IPGRI), con appendice, fatto a Roma il 9 ottobre 1991 (2514).

— *Relatore: Cariglia.*
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Istituto internazionale per le risorse fitogenetiche (IPGRI) relativo alla sede centrale dell'IPGRI, fatto a Roma il 10 ottobre 1991, nonché dello scambio di note effettuato tra le stesse parti a Roma l'8-9 febbraio 1993 (2531).

— *Relatore: Cariglia.*
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 586. — Ratifica ed esecuzione: a) del protocollo di adesione del Governo della Repubblica italiana all'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica del Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, con due dichiarazioni comuni; b) dell'accordo di adesione della Repubblica italiana alla Convenzione del 19 giugno 1990 di applicazione del summenzionato Accordo di Schengen, con allegate due dichiarazioni unilaterali dell'Italia e della Francia, nonché la Convenzione, il relativo atto finale, con annessi l'atto finale, il processo verbale e la dichiarazione comune dei ministri e segretari di Stato firmati in occasione della firma della citata Convenzione del 1990, e la dichiarazione comune relativa agli articoli 2 e 3 dell'accordo di adesione summenzionato; c) dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese relativo agli articoli 2 e 3 dell'accordo di cui alla lettera b); tutti atti firmati a Parigi il 27 novembre 1990 (Approvato dal Senato) (1931).

— *Relatore: CARIGLIA.*
(Relazione orale).

Ratifica ed esecuzione degli accordi e relativi protocolli di adesione di Spagna e Portogallo all'accordo ed alla convenzione di Schengen, fatti a Bonn il 25 giugno 1991 (1535).

— *Relatore*: FOSCHI.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

S. 688. — Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 no-

vembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (2689).

— *Relatore*: FOSCHI.
(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 22,15.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

SMA11-229
Lire 500